

che giorno è

È il giorno della legge Bossi-Fini sull'immigrazione. Dalle anticipazioni raccolte si scopre che i timori erano fondati: quella disegnata dal Polo è una legge sbagliata, imprecisa e da cui emerge un invito a usare il pugno di ferro. Una posizione in controtendenza con il resto del mondo. L'Italia, racconta il settimanale americano Newsweek, è il paese con la più bassa bassa percentuale di immigrati: ma mentre Francia, Stati Uniti e Germania studiano forme efficaci di integrazione, il nostro governo insiste per il giro di vite. E chiude le porte.

È il giorno della commissione parlamentare sui fatti di Genova, da cui emerge che polizia e carabinieri erano più attenti alla zona rossa che al resto della città. Lo ha detto il sindaco Pericu confidando di aver avuto la sensazione che parti importanti del capoluogo fossero poco controllate. E la presidente della provincia Vincenzi ha ribadito di aver segnalato, inutilmente, alla polizia la presenza di tute nere nella zona di Quarto

È il giorno delle polemiche sui vertici in Italia. Dopo i dubbi sull'incontro della Fao a Roma, adesso le perplessità riguardano la riunione dei ministri della Difesa dei paesi Nato in programma per settembre a Napoli. I no-global chiedono che il summit («esempio di strapotere e arroganza») venga annullato. E il sindaco Jervolino non nasconde le proprie preoccupazioni. Proprio a Napoli, mesi fa ci furono scontro violenti tra forze dell'ordine e movimento antiglobalizzazione.

È il giorno di Antinori a Washington. Il ginecologo italiano, che ha annunciato la propria intenzione di clonare l'uomo, ha illustrato il suo progetto durante un incontro con i maggiori esperti del tema, tra cui Ian Wilmut, «papà» di Dolly. Polemiche in tutto il mondo e duro scontro, a distanza, con il ministro della Sanità italiano. La clonazione umana è vietata, dice Sirchia, e continuare a parlarne come di una cosa giusta e fattibile può creare false attese: in questo senso, è un atteggiamento contrario alla deontologia medica.

È il giorno di Milingo dal Papa. L'arcivescovo, in odore di scomunica dopo il suo recente matrimonio, ha incontrato Giovanni Paolo II nella residenza di Castelgandolfo. Mistero sugli esiti del colloquio, tranne uno scarno comunicato del Vaticano in cui si parla di «inizio di dialogo che si spera possa portare a sviluppi positivi».

È il giorno d'oro di Lorenzo Ricci, l'atleta non vedente che ieri, ai mondiali di atletica in Canada, ha vinto la finale dei cento metri riservata a questi portatori di handicap. Un'impresa importante, la sua, come importante la decisione di dare risalto a questo tipo di corse. Forse il modo più intelligente per ricordare che lo sport non è fatto solamente di ingaggi miliardari e doping ad ogni costo.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

i tg di ieri

Nato e Fao vertici ad alta tensione Dopo la Fao timori per la Nato a Napoli. Il sindaco Jervolino: meglio se il vertice venisse annullato

G8: al via l'indagine parlamentare Oggi ascoltato il sindaco domani tocca al capo della polizia

L'incontro a sorpresa tra il papa e Milingo Secondo il Vaticano è l'inizio di un dialogo

Tra polemiche e minacce Al lavoro la commissione parlamentare sui fatti di Genova

Boss in manette Gaetano Scotto, un capo mafia condannato all'ergastolo per la strage di via D'Amelio arrestato dai carabinieri a Chiavari

Prove di dialogo Giovanni Paolo II a colloquio a Castelgandolfo con Monsignor Milingo, pronto a lasciare la setta ma non la moglie

Ora è allarme a Napoli Dopo il rischio Fao ora è allarme per il vertice Nato di Napoli

G8: indagine al via Al via tra le polemiche l'indagine parlamentare sui fatti di Genova

Il ministro contro Antinori Il ministro Sirchia al Tg3: l'ordine dei medici si occupi del caso Antinori. Da Washington il medico replica: vuole la mia radiazione, lo querelo

Parleremo degli incendi mezza Italia assediata ormai dalle fiamme, centinaia di ettari di bosco sono stati devastati

Ancora senza nome la giovane donna in abito da sera il cui corpo è stato trovato senza vita sulla tangenziale vicino a Sesto San Giovanni

Monsignor Milingo è stato ricevuto ieri e ancora stamani dal Papa

Fao e Nato, vertice nel vortice Allarme incidenti anche per la riunione dei capi militari della Nato in programma per settembre a Napoli

Spuntano dubbi volantini delle Br. Pacco bomba a Forlì Volantini con la stella a cinque punte, sarebbero opera di estremisti del movimento antiglobalizzazione

Milingo dal Papa per evitare la scomunica Ricevuto l'arcivescovo

Pagherete tutto, rispuntano le Br, minacce alla polizia Il Viminale: sono avvertimenti seri

Giallo in tangenziale La giovane strangolata e abbandonata sulla tangenziale è ancora senza nome

Torna a casa, Milingo e il Papa riceve il vescovo ribelle Più di un'ora di colloquio; sarebbe pronto a lasciare la moglie per evitare la scomunica

Violenze al G8. Indagine al via. Paura a Napoli Bicamerale al via tra le polemiche sul vertice Fao e la paura per il summit Nato di Napoli

Strage Borsellino arrestato latitante Catturato in Liguria Gaetano Scotto

La marcia indietro di Milingo il ribelle A sorpresa Emmanuel Milingo dal papa a Castelgandolfo, forse un tentativo di evitare la scomunica

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tg La7



Maura Gualco

IL CASO GENOVA

Lettera al capo dello Stato dopo la denuncia delle violenze da parte del ministro degli esteri

L'Austria a Ciampi: liberate i nostri cittadini

Il presidente Klestil chiede che vengano rilasciati i 16 giovani attori arrestati a Genova



Steinberg/Ap

ROMA Vienna vuole l'immediata scarcerazione dei 16 cittadini austriaci arrestati dopo i disordini di Genova. E per riaverli a casa, ha inviato una lettera direttamente al presidente italiano Carlo Azeglio Ciampi che porta la firma del presidente austriaco Thomas Klestil.

«In una lettera personale al presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi - si legge nel comunicato diffuso dall'ufficio della presidenza - il presidente austriaco si è adoperato per il rilascio più rapido possibile dei detenuti, dopo un'equilibrata valutazione nel corso dell'udienza di riesame della carcerazione fissata per il 13 agosto. Sulla base del legame di amicizia tra Klestil e Ciampi, come anche per il bene dei rapporti italo-austriaci il presidente austriaco ha chiesto quindi direttamente aiuto al suo collega italiano».

Già la scorsa settimana il ministro degli esteri Benita Ferrero-Waldner dopo aver inizialmente manifestato indignazione per il «trattamento umiliante» riservato dalle forze dell'ordine italiane ai suoi concittadini, aveva annunciato l'apertura di un'indagine sull'arresto e i presunti pestaggi dei sedici dimostranti membri del gruppo teatrale

«Volktheaterkarawane».

Ieri da presidente a presidente, un'esplicita richiesta di scarcerazione.

La compagnia teatrale, che a Genova si è esibita per le strade della città durante il vertice del G8, era partita in tourné da Salisburgo e avrebbe dovuto proseguire per Francoforte dove avrebbe dovuto inscenare uno spettacolo finanziato dall'Ue.

Ma il gruppo - composto da 25 giovani attori - venne bloccato il 22 luglio scorso a 30 chilometri da Genova mentre sui loro furgoni si dirigevano proprio a Francoforte.

Ora i 16 arrestati, di cui dieci donne e sei uomini, si trovano

nel carcere di Voghera, dove la scorsa settimana hanno ricevuto la visita del deputato europeo dei verdi austriaci, Johannes Voggenhuber. Quest'ultimo, dopo aver accusato il governo austriaco per la lentezza con la quale si sarebbe mosso nei confronti degli arrestati, ha fatto pubblicare su una rivista austriaca un me-

morandum consegnato al deputato da uno degli arrestati che durante la detenzione ha preso nota di tutto ciò che stava succedendo.

Ma le visite di politici per gli artisti di strada non finiscono qui. Lunedì scorso, infatti, per incontrare i giovani austriaci, si è recata nel carcere lombardo, la

deputata di Rifondazione, Graziella Mascia.

«Siamo state picchiate, costrette a stare nude davanti a loro e molestate. Ci hanno strappato i vestiti e ci hanno fatto vedere svastiche. Dall'altra stanza sentivamo le urla dei ragazzi mentre a noi ci insultavano: puttane, lesbiche. Poi li abbiamo visti passare per il corridoio massacrati. Chi non riusciva a stare in piedi e si accasciava veniva minacciata di stupro».

E quanto raccontano le dieci donne detenute (otto austriache, una slovacca e una statunitense) alla parlamentare di Rifondazione che racconta: «Mi hanno detto che ora stanno meglio, che hanno superato la crisi d'ansia e di panico che le hanno tormentate dopo i pestaggi. Che a Voghera le hanno medicate e che ora cercano di dimenticare».

Una rassicurazione importante soprattutto per le famiglie verso le quali anche il presidente austriaco ha sentito il dovere di agire.

«Il presidente Klestil ha promesso ai parenti in ansia degli austriaci arrestati a Genova - si legge nel comunicato della presidenza - un intervento presso le autorità italiane per un trattamento corretto per i detenuti».

E continua: «Per il presidente austriaco è importante fare in modo che i cittadini sia dell'Austria sia dell'Italia seguino ad avere fiducia nello stato di diritto».

la stampa estera

Le Monde: l'Europa paghi i legali Der Spiegel: violenza barbara

PARIGI «Numerosi giovani europei hanno avviato procedure giudiziarie contro lo stato italiano. Immaginiamo: e se l'Unione, uno dei suoi organi dirigenti, in un gesto simbolico e molto concreto, si facesse carico delle loro spese processuali?». È la proposta di Le Monde, che ha dedicato la prima pagina di ieri a quella che definisce «l'inchiesta sulle brutalità poliziesche» di Genova.

In un editoriale intitolato «Genova e l'Europa», Le Monde scrive che l'inchiesta sul comportamento della polizia «va ben oltre una questione tecnica di mantenimento dell'ordine». Per Le Monde non reg-

ge il paragone con precedenti vertici: «a Genova e non a Göteborg - scrive - ci sono stati più che degli sbandamenti polizieschi». Le testimonianze parlano di «violenza poliziesca sistematica in almeno due occasioni, quasi programmata contro manifestanti pacifici o, peggio, contro persone detenute». Nella scuola Diaz i manifestanti «sono stati letteralmente aggrediti da forze dell'ordine che si comportavano da malviventi». Giovani europei sono stati «severamente picchiati, minacciati di stupro, obbligati a restare più di 10 ore in piedi di fronte ad un muro con la testa insanguinata, tenuti senza cure medi-

che, insultati e derubati dai poliziotti. I magistrati italiani non esitano a parlare di tortura». Ma il quotidiano francese non si ferma qui. «L'Unione europea - prosegue - non può, non deve essere uno spazio di violenze poliziesche, se non si vogliono rinnegare i valori che i suoi dirigenti proclamano ad ogni piè sospinto». E dal fronte tedesco le critiche all'operato della polizia non sono da meno. «In una miscela di incapacità e violenza barbara, le forze dell'ordine italiane hanno caricato contro i manifestanti: il risultato, un morto e 500 feriti» scrive Der Spiegel «Mentre un capo della polizia e il ministro dell'Interno si danno la colpa a vicenda spunta la domanda se in tutto questo non ci sia stata anche la presenza di un alto rappresentante politico. In quel pomeriggio di sabato, mentre le strade di Genova erano teatro di guerriglia, un piccolo gruppo di politici sedeva nella caserma di Forte San Giuliano: parlamentari di An insieme al loro presidente Gianfranco Fini - vice di Berlusconi, vice premier dell'Italia».

nascita di un regime (17)

Il governo italiano è stato processato dalla stampa estera e criticato da alcuni governi per la gestione del vertice del G8. Che il ministro degli Interni socialdemocratico Otto Schilly censuri l'Italia per il trattamento dei suoi cittadini non ci sorprende se pensiamo che fu l'avvocato dei terroristi tedeschi negli anni 70 (...) Fa sorridere ancora il ministro tedesco quando pensa di distinguere tra violenti e non violenti. Fu l'errore italiano in occasione del G8. I fini e le parole sono identici sia in chi si dice non violento sia in chi si dice tale.

Don Gianni Baget Bozzo, IL GIORNALE, 7 agosto, pag. 1

Caro direttore, sono un suo devoto estimatore, da molto tempo e lo sarò sempre. Mi corregga se sbaglio, lei pensa che il presidente Berlusconi si dimentichi delle promesse fatte? Io dico che non è così. Solo che Berlusconi ha troppi avvoltoi disposti a finirlo. Dove finora il centro destra sta governando, sta facendo delle grandi cose, come in Ungheria dove l'economia è salita del 5 per cento. Tutto ciò è avvenuto dopo tre anni. Proprio per questo volevo dirle: «diamo tempo al tempo». Non le pare?

Lettera firmata, LIBERO, 7 agosto, pag. 30

Fa bene D'Alema a non invitare noi del Polo alla festa (ma cosa ci sarà da festeggiare?) dell'Unità. A ciascuno il suo: a noi ignoranti (come predica la Ferilli) Baudo e il Festival di San Remo. A loro colti (come razzola sempre la Ferilli) la festa tra compagni. E poi dove ci avrebbero sistemati, visto che ora siamo «maggioranza»? Peccato, però. Invitandoci avrebbero potuto fare a meno del servizio d'ordine. Noi la zona rossa non l'avremmo invasa mai.

Lettera firmata, LIBERO, 7 agosto, pag. 30

Mi sto seriamente pentendo di avere votato Berlusconi. Adesso si è dato anche lui alla nobile arte di scaricare la colpa su chi fa il proprio dovere. Mi riferisco al siluramento dei responsabili della polizia per i fatti di Genova. Purtroppo si sta comportando anche lui come tutti gli ignobili politici che lo hanno preceduto. Bene! Da adesso potremo andare in piazza a linciare poliziotti tranquillamente e guai a loro se proveranno a difendersi. Ora vi lascio ed esco: questa sera, per divertirmi andrò a dare fuoco a un carabiniere.

Lettera firmata, LIBERO, 7 agosto, pag. 31

Sono ottanta fogli scritti a mano con la stella a cinque punte, ma i carabinieri non danno credito all'ipotesi terrorista. Busta con tre proiettili a Franco Marini

«De Gennaro sei morto», volantini Br trovati a Roma

ROMA «De Gennaro sei morto...per i compagni uccisi non basta il lutto, pagherete tutto...». Una ottantina di fogli, scritti a mano con un grosso pennarello nero e firmati Br-Pcc. Li hanno trovati a terra, vicino a un cestino, in via della Pineta Sacchetti, a Roma.

Erano ben visibili e sull'instestazione avevano il simbolo della stella a cinque punte. Ma secondo gli esperti del Ros - che stanno seguendo le indagini - è più probabile che la mano che ha firmato i volantini sia di qualche esponente del movimento antiglobalizzazione.

A dare l'allarme, avvertendo il 112, è stato un passante che ha notato i fogli dove appariva la stella a cinque punte.

«Nonostante la firma e la stella a cinque

punte - ha spiegato il comandante del Reparto operativo dell'Arma, Gianfranco Cavallo - l'ipotesi che provengano dalle Br appare poco attendibile: si tratta di 70-80 fogli scritti interamente a mano, con un pennarello a punta grossa, che abbiamo già fatto avere ai colleghi del Centro investigazioni per la rilevazione di eventuali impronte digitali».

Tuttavia il documento che attualmente è all'esame degli esperti dell'antiterrorismo dei carabinieri (Ros) è studiato con attenzione nelle parti in cui contiene minacce e nomi di funzionari delle forze di polizia realmente esistenti. In particolare non si esclude che il documento, pieno di minacce, possa essere uscito dagli ambienti del cosiddetto «no global».

Ma ieri altri due episodi hanno contribuito ad alimentare il clima di tensione. Una

busta indirizzata all'ex segretario del Ppi Franco Marini, contenente tre proiettili, una piantina di un appartamento e delle minacce e un pacco bomba indirizzato a un vecchio partigiano a Forlì.

La bomba è esplosa e ha per fortuna solamente ferito un impiegato delle poste. Il destinatario era Umberto Fusaroli Casadei, romagnolo di Bertinoro.

Quel pacco, ricevuto lunedì, l'aveva rifiutato perché il corriere gli aveva chiesto per errore il pagamento di due milioni in contantesse: «Avevo già pronte duecento lire, ma quello mi è sembrato troppo».

Così il pacco, che per quella cifra era invece assicurato e che aveva la forma di una scatola per camicia ma pesava circa quattro chili, è tornato in sede. Qui è esplosa, fortunatamente

non a distanza ravvicinata da Rubens Gardelli, 23 anni, che lo stava maneggiando. Lesione di un timpano e 30 giorni di prognosi.

Per il pacco bomba non c'è ancora alcuna rivendicazione. «Ammessi che ce ne saranno» ha detto il magistrato che si occupa delle indagini, Alessandro Mancini. Un ordigno pericoloso se fosse esploso in mano a qualcuno, in considerazione dei danni che ha provocato nella sede dello Sda. Ha piegato il carrello in metallo dove era riposto assieme ad altri pacchi e ha fatto cadere parte del controsoffitto.

Fortunatamente un malfunzionamento del meccanismo di innesco ha impedito che esplodesse al momento dell'apertura. Per il momento si escludono collegamenti diretti con i recenti fatti del G8, ma le indagini della scientifica daranno una risposta definitiva.